

Lunedì 10 febbraio 2020 – 5° settimana del tempo ordinario. Memoria di S. Scolastica

*1Re 8,1-7.9-13; Sal 131; Mc 6,53-56*

“Compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono” (6,53).

La narrazione evangelica di oggi ci mostra un Gesù in cammino che cerca l'uomo e si fa trovare da lui.

Gesù non è spinto dall'ambizione di conquistare qualcosa ma dal desiderio di incontrare l'umanità ferita e sofferente ed è questo l'unico motivo per il quale si lascia raggiungere e toccare dalla gente.

Non vuole possedere; al contrario, si pone a disposizione di tutti. Gesù non si ferma mai nemmeno quando sa di aver bisogno di riposo. Abbiamo visto che più volte Gesù invita i suoi ad appartarsi con lui per riposare, ma quando arriva la folla è sempre pronto a rinunciare ai suoi programmi per fare della propria vita un dono.

Con lui anche i discepoli continuano a camminare e a operare il bene. Di tanto in tanto esprimono il proprio dissenso ma alla fine vince sempre l'amore. Questi discepoli sono sempre più simili a noi! Quante volte accade che ci ritroviamo a doverci prendere cura di qualche ammalato, magari familiare, amico, e la cosa ci indispetta perché vorremmo poter fare altro, vivere la nostra vita in libertà... Quante volte siamo stanchi e diventiamo intrattabili se siamo costretti a fare dello straordinario?

È dura... ma non possiamo fare diversamente dal nostro Maestro e Signore! Non possiamo arrestare il nostro cammino o nasconderci per evitare di fare della nostra vita un dono.

Il movimento di Gesù determina quello della folla: “là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponavano i malati nelle piazze...” (6,56).

Queste parole non si riferiscono ad un episodio specifico ma annunciano il *modus vivendi* del Signore. Dove arriva Gesù, arriva anche la gente, perché tutti lo cercano. L'evangelista usa un verbo [*peritréchō*] che contiene l'idea della fretta: “*accorrendo da tutta quella regione*” (6,55). Questa premura nasce dalla fede, esprime il desiderio di incontrare Colui che può dare una risposta al male che appesantisce la vita.

Per noi lettori si tratta di una folla anonima e senza volto. Ma per Gesù non è così. Quella folla è fatta di persone di cui Gesù conosce il cuore e ne condivide le sofferenze. Gesù conosce ciascuno di noi. Legge nel profondo della nostra anima. Non c'è pianto che possa restare nascosto al Signore, non c'è grido che resti inascoltato da lui.

Io e te come le folle pensiamo di correre dietro a Gesù per strappargli una grazia ma in realtà, se siamo attenti, ci rendiamo conto che è lui che varca mari e monti per trovarci e guarirci.